

**Firmati i decreti subito esecutivi: tasse del 25% sulle auto straniere, del 20% sui prodotti Ue**

# Dazi Usa, arriva la scure di Trump Brescia: «Ora intervenga l'Europa»

**BRESCIA** Preoccupazione per le conseguenze, consapevolezza della situazione che si creerà: il mondo imprenditoriale bresciano si prepara ad affrontare la scure dei dazi Usa voluti da Donald

Trump. Il presidente degli Stati Uniti ieri sera ha annunciato «dazi reciproci, 20% sui prodotti dell'Ue, 25% sulle auto straniere. Siamo stati derubati per anni. È il giorno della liberazione». Dopo questo ritorno alla politica prote-



Donald Trump: presidente Usa

**Imprenditoria e politica in allarme: «Effetti disastrosi, la salvezza passa da una Ue compatta. I parlamentari siano portavoce delle istanze del territorio»**

zionistica, a Brescia si confida in una Ue compatta: «Effetti disastrosi, la salvezza è l'Europa». Dal mondo politico un auspicio: «I parlamentari bresciani siano portavoce delle istanze del territorio». **SERVIZI** PAGINE 2-3, 10-11

## I timori e il pressing

# Brescia preoccupata per la scure dei dazi Usa «Confidiamo nell'Europa»

• **Liberation Day con nuove tariffe: 20 per cento sulla Ue, 25 sulle auto straniere il ritorno alla politica protezionistica mette in allerta il mondo imprenditoriale locale che confida in una Unione Europea compatta contro la guerra commerciale trumpiana «Effetti disastrosi annunciati sia per chi applica i dazi sia per chi li subisce»**

MARTA GIANANTI

Il Liberation Day annunciato da Donald Trump è arrivato: dazi reciproci per tutti i Paesi, 20% sull'Ue, 25% sulle auto straniere. Un verdetto, nel giorno della «liberazione dell'America da tutti quei Paesi che hanno approfittato degli Stati Uniti», che preoccupa molti settori strategici per l'Italia e per Brescia. Una spettacolarizzazione, come definita da Pierluigi Cordua, presidente di Confapi Brescia e Lombardia, che «mostra una chiara tecnica negoziale: alzare l'asticella del confronto, parlare a gran voce e presentare al suo elettorato l'ipotesi di un risultato volto a liberare l'America dalla trappola del deficit commerciale». Una partita complessa che ha già portato alle prime contromosse: «la ferma opposizione del Canada, un'inedita alleanza Cina-Giappone-Corea del Sud per una risposta coordinata e il preallarme dell'Europa - specifica Cordua -, dimostrando che c'è una larga fetta di mondo che ha voglia di un commer-

cio più aperto e libero».

### «L'Europa intervenga compatta»

Un'offensiva protezionistica che crea allarme. Perché ai dazi «si sommano i costi dell'energia in crescita e un diffuso senso di incertezza tra i nostri imprenditori. Le aziende esportatrici - spiega Eugenio Massetti, leader di Confartigianato Brescia e Lombardia - si troveranno ad affrontare nuovi costi, presumibilmente distribuiti lungo l'intera catena del valore, con inevitabili aumenti anche per le spese delle famiglie, che ridurranno i consumi dove possibile». Tra le preoccupazioni,

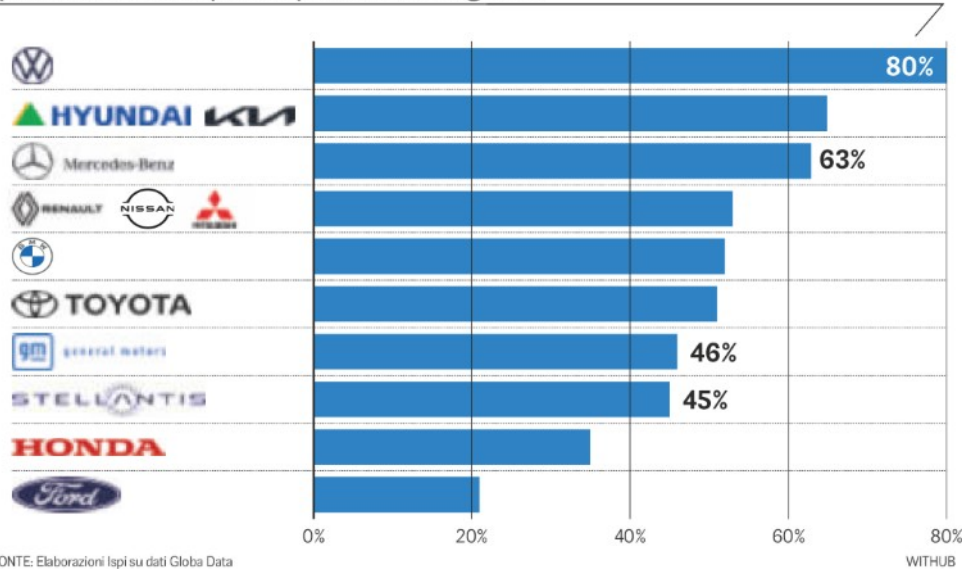


la possibilità di un «effetto domino, da cui nessuno uscirà vincitore» nel caso in cui altri Paesi colpiti dai dazi decidano a loro volta di introdurre tariffe doganali. «È fondamentale - ribadisce Masetti - che l'Europa si muova compatta, valutando politiche monetarie per rendere più appetibile l'euro e politiche fiscali a supporto delle imprese oltre a strategie che incentivino l'innovazione». Una risposta unitaria europea invocata anche da Mauro Marenza, al vertice dell'Associazione Artigiani di Brescia: «Un'unica voce per il bene dell'intera comunità, perché questa politica trumpiana si ripercuoterà su tutte le filiere, compreso il mondo artigiano». A rischio, nel Bresciano, migliaia di posti di lavoro e competitività produttiva, in particolare nei settori della meccanica, della moda, dei metalli, farmaceutica, chimica e agroalimentare. Con gli Usa a rappresentare il primo partner extra europeo per la Lombardia e il terzo a livello globale. Un mercato che per Brescia vale il 7,8% delle esportazioni totali, con un volume di affari annuo di circa 1,5 miliardi, contro solo l'1,2% delle importazioni. «Dazi che non fanno bene a nessuno - sostiene Roberto Saccone, leader della Camera di commercio territoriale -: né a chi le subisce né a chi le applica. Tariffe che, soprattutto, nel lungo periodo mineranno la stabilità dei mercati». Una guer-

ra commerciale che agita anche il mondo agricolo ed enogastronomico. «Dobbiamo garantire il principio della sicurezza alimentare - sottolinea Antonio Boselli, presidente di Confagricoltura Lombardia - che poi è la stessa risposta che Trump ha dato agli agricoltori americani. L'Europa dovrebbe prendere coraggio e denunciare gli Usa all'Organizzazione mondiale del commercio». Per il presidente di Coldiretti, Ettore Prandini, «occorre far prevalere il buonsenso ed evitare a tutti i costi un'escalation che avrebbe effetti disastrosi sulle economie europee e statunitensi. I primi ad essere penalizzati sarebbero i cittadini e gli agricoltori di entrambe le sponde dell'Atlantico, con un inevitabile calo di vendite delle nostre specialità». A rischio anche il comparto enologico, lo conferma Silvano Brescianini presidente del consorzio Franciacorta: «L'introduzione delle tariffe potrebbe compromettere le vendite e, di conseguenza, danneggiare anche l'esperienza dei wine lover. Gli Stati Uniti rappresentano il principale mercato mondiale per il vino, e in particolare per quello italiano. Il nostro posizionamento nel mercato statunitense non è solo una questione di opportunità commerciale, ma ha un impatto significativo sulla reputazione dei marchi, delle denominazioni di origine protetta e delle cantine stesse».

## Il peso dei dazi sull'Automotive

Quota di veicoli importati più venduti negli Usa





I dazi Il presidente Usa Donald Trump pronto a una nuova politica protezionistica



Le misure targate Usa Le tariffe statunitensi preoccupano la filiera enologica bresciana